

Indice

Prefazione	i
Avvertenze	iii
Elenco delle figure	vii

INTRODUZIONE

Generi, forme e classificazione del repertorio vocale	3
Canti acritici · Ballate popolari · Canti storici · Canti cleftici · Canti di lontananza e separazione · Canti d'amore · Ninne nanne e filastrocche · Canti nuziali · Lamenti funebri, canti dell'oltretomba e di Caronte · Canti augurali · Canti gnomici, di lavoro e satirici · Repertori locali	
Morfologia dei canti	21
I versi · Il ritmo · Testo poetico e testo musicale · Le interiezioni · Le spezzature · Le strofe · Strofa metrica e strofa musicale	

CANTI DI GRECIA

1. Addio al vicinato	40
<i>Afino ghià sti ghitonià</i> Αφήνω γεια στη γειτονιά	
2. Dimentico e gioisco	46
<i>Alismonò ke chèrome</i> Αλησμονώ και χαίρομαι	
3. Spezzando mandorle	50
<i>Amighdhalotsakísmata</i> Αμυγδαλοτσακίσματα	
4. Accidenti a voi, belle	54
<i>Anàthemà sas, òmorfes</i> Ανάθεμά σας, όμορφες	
5. Sia dannato il colpevole	58
<i>Anàthema ton ètio</i> Ανάθεμα τον αίτιο	

6.	Apriti, porta della bionda <i>Ànixe, pòrta tis xanthis</i> 'Ανοιξε, πόρτα της ξανθής	62
7.	Da una terra straniera <i>Aprò xèno tòpo</i> Από ξένο τόπο	70
8.	Stanotte a mezzanotte <i>Apròpse ta mesànichta</i> Απόψε τα μεσάνυχτα	74
9.	Cavalieri mangiano e bevono <i>Àrkonδες tròn' ke pìnusi</i> 'Αρκοντες τρών' και πίνουνσι	78
10.	Mie colombe bianche <i>Àspra mu peristèria</i> 'Ασπρα μου περιστέρια	82
11.	Mia triglia del mare <i>Barbùni mu thalassinò</i> Μπαρμπούني μου θαλασσινό	86
12.	Danzate, danzate <i>Chorèpsete, chorèpsete</i> Χορέψετε, χορέψετε	90
13.	Rischiara, alba nera <i>Dhen ximerònis</i> Δεν ξημερώνεις	94
14.	Donna di Dhròpoli <i>Dheropolitissa</i> Δεροπολίτισσα	99
15.	Mentuccia <i>Dhiosmaràki</i> Δυοσμαράκι	104
16.	Distici del mare <i>Dhisticha tis thàlassas</i> Δίστιχα της θάλασσας	108
17.	Tesoro <i>Dzivaèri</i> Τζιβιέρει	112
18.	Ho perso un fazzoletto & Amanès <i>Èchasa mandili & Amanès</i> Έχασα μαντίλι & Αμανές	116
19.	Vieni, uccellino mio, vieni da me <i>Èla, puli mu, èla m'</i> Έλα, πουλί μου, έλα μ'	120
20.	Una sera Caronte usci <i>Èna vràdhi vghike o Chàros</i> Ένα βράδυ βγήκε ο Χάρος	124
21.	Vengo da te, e tu dormi <i>Èrchome k' esi kimàse</i> Έρχομαι κ' εσύ κοιμάσαι	128
22.	Lungo la riva <i>Ghialò ghialò</i> Γιαλό γιαλό	133
23.	Ghiavri <i>Ghiavri</i> Γιαβρί	136
24.	Giorgetta <i>Ghiorghitsa</i> Γιωργίτσα	141

25. Adesso ho visto e appreso	144
<i>'Ghò tòra idha ki èmatha</i> 'Τώ τώρα είδα κι έμαθα	
26. Eugenetta, la profumata	149
<i>I Evghenùla, i moschonià</i> Η Ευγενούλα, η μοσχοδιά	
27. Gli amici, quando si rincontrano	157
<i>I fili, òtan smìxune</i> Οι φίλοι, όταν σμίξουνε	
28. L'Eliogenita	161
<i>I Lioghènniti</i> Η Λιογέννητη	
29. La terra straniera mi gode	166
<i>I xenitià me chèrete</i> Η ξενιτιά με χαίρεται	
30. Katsandònis	170
<i>Katsandònis</i> Κατσαντώνης	
31. Dormi, ti ho donato	175
<i>Kimìsu, ke su chàrisa</i> Κοιμήσου, και σου χάρισα	
32. Tre fanciulle s'incamminarono	178
<i>Kinisane tris ligherès</i> Κινήσανε τρεις λυγερές	
33. Una fanciulla cantava	182
<i>Koràsin etraghùdhaghe</i> Κοράσιν ετραγούδαγε	
34. Kotsàtos	187
<i>Kotsàtos</i> Κοτσάτος	
35. Makrinìtsa	191
<i>Makrinìtsa</i> Μακρινίτσα	
36. Manès Machùr	197
<i>Manès Machùr</i> Μανές Μαχούρ	
37. Sfiorsico, povero me	201
<i>Marènom', o kaimènos</i> Μαραίνομ', ο καημένος	
38. Mi schernirono gli uccelli	204
<i>Me ghelàsane ta pulià</i> Με γελάσανε τα πουλιά	
39. Con mia zia Kondilo	208
<i>Me ti thià mu tin Kondilo</i> Με τη θεια μου την Κοντύλω	
40. Di Mesarià	213
<i>Mesaritikos</i> Μεσαρίτικος	
41. Una fanciulla di Amorghòs	217
<i>Mià kòri apò tin Amorghò</i> Μια κόρη από την Αμοργό	
42. Mía mela rossa	223
<i>Mìlo mu kòkkino</i> Μήλο μου κόκκινο	
43. Se fossi un uccellino	229
<i>Na 'man puli</i> Νά 'μαν πουλί	

44.	Il marinaio morente <i>Naftòpulo psychomachì</i> Ναυτόπουλο ψυχομαχεί	232
45.	Era notte quando ci baciammo <i>Nìchta itan pu fliòtmaste</i> Νύχτα ήταν που φιλιόμαστε	240
46.	La partenza è un dispiacere <i>O misemòs ine kaimòs</i> Ο μισεμός είναι καημός	244
47.	Quanto pesa il ferro <i>Òso varùn ta sidhera</i> Όσο βαρούν τα σίδηρα	249
48.	<i>Patinàdha</i> <i>Patinàdha</i> Πατινάδα	253
49.	Hanno preso la Città, l'hanno presa <i>Pìran tin Pòli, pìrane</i> Πήραν την Πόλη, πήρανε	256
50.	Come scendere fino alla spiaggia <i>Pòs na katèvo ston ghialò</i> Πώς να κατέβω στον γιαλό	261
51.	Se parti per lontano <i>San pas sta xèna</i> Σαν πας στα ξένα	264
52.	Se morissi su una nave <i>San pethàno sto karàvi</i> Σαν πεθάνω στο καράβι	268
53.	Come i marmi di Costantinopoli <i>San ta màrmara tis Pòlis</i> Σαν τα μάρμαρα της Πόλης	273
54.	Su un'alta montagna <i>Se psilò vunò</i> Σε ψηλό βουνό	277
55.	Fai piovere spade, o cielo <i>Spathià na vrèxis, urané</i> Σπαθιά να βρέξεις, ουρανή	281
56.	Ai marmi di Galata <i>Sta màrmara tu Ghalatà</i> Στα μάρμαρα του Γαλατά	284
57.	Gli usignoli d'Oriente <i>T' aidhònia tis Anatolis</i> Τ' αηδόνια της Ανατολής	288
58.	Gli occhi neri al mattino <i>Ta màvra màtia to proì</i> Τα μαύρα μάτια το πρωί	292
59.	Quattro occhi, due cuori <i>Tèssera màtia, dhiò kardhiès</i> Τέσσερα μάτια, δυο καρδιές	296
60.	Mare mio <i>Thalassàki</i> Θαλασσάκι	300
61.	Delle foglioline d'ulivo <i>Tis eliàs ta fillaràkia</i> Της ελιάς τα φυλλαράκια	304
62.	La testimone che divenne sposa <i>Tis kumbàras pu 'ghine nifi</i> Της κουμπάρας που 'γινε νύφη	308

63. Il profumo	313
<i>To àroma</i> Το άρωμα	
64. Il castello di Orià	317
<i>To kàstro tis Oriàs</i> Το κάστρο της Ωριάς	
65. Il fratello morto	324
<i>Tu nekrù adhelpù</i> Του νεκρού αδελφού	
66. Svegliati, viso di luna	337
<i>Xìpna, fengaropròsopi</i> Ξύπνα, φεγγαροπρόσωπη	

APPENDICE

Canti provenienti da fonti scritte	343
Bibliografia – Discografia	385
Indice dei canti	395
Indice dei luoghi	399
Indice dei nomi	403
Indice analitico	406

DEMO

Prefazione

Sono passati quasi duecento anni dalla prima pubblicazione in Italia di una raccolta di canti greci: era il 1842 quando Niccolò Tommaseo diede alle stampe il terzo volume dei suoi *Canti toscani, corsi, illirici, greci*¹, interamente dedicato a questi ultimi. Ancora oggi però, fatta eccezione per un certo interesse fiorito da qualche anno a questa parte nei confronti del *rembètiko* (un repertorio di tutt'altro carattere rispetto a quello tradizionale), i capolavori della poesia cantata del popolo greco sono pressoché ignoti al pubblico italiano. Sentivo quindi la necessità di rendere accessibile almeno una parte di questa immensità poetica e musicale sia a chi non conosce a sufficienza il greco, sia a chi non possiede una padronanza dei repertori musicali greci tale da saper distinguere quanto è tradizionale da quanto è folcloristico, quanto è autentico da quanto è alterato e stravolto.

Nel mio libro *Sentire la Grecia*² avevo già descritto le musiche, le danze, gli strumenti e i repertori del mondo greco inquadrandoli anche dal punto di vista storico, e per questo motivo non mi sono dilungato, tanto nell'introduzione quanto nelle descrizioni dei singoli canti, su questi aspetti; in quel lavoro tuttavia avvertivo, come pure parte dei miei lettori, la mancanza dei testi in greco e di una loro analisi più approfondita, che al contrario è l'obiettivo del presente libro.

¹ N. TOMMASEO, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, 4 vol., Girolamo Tasso, Venezia 1841-1842, vol. 3.

² C. SICILIANO, *Sentire la Grecia. In viaggio fra musiche e tradizioni*, Filellenia, Acireale 2019.

Questo primo volume di *Canti di Grecia* contiene una breve introduzione ai generi, alle forme e alla struttura dei canti greci dal punto di vista poetico; seguono quindi canti di zone diverse della Grecia, con la relativa traduzione e con numerose note esplicative e di approfondimento su termini greci e contesti storici, geografici e culturali. I canti sono riportati anche in traslitterazione e con le relative strofe musicali, cioè così come sono realmente cantati; in un'appendice, invece, ho trascritto e tradotto alcune versioni di questi canti che ci sono state tramandate solo attraverso fonti scritte, perché rappresentano una testimonianza tangibile di canti ancora conosciuti, ma spesso in maniera frammentaria e non sempre particolarmente significativa dal punto di vista poetico.

Infine, la particolarità dell'opera, che contraddistingue anche tutti gli altri miei lavori, consiste nella possibilità di ascoltare tutti i brani proposti attraverso un PDF interattivo disponibile sul sito: www.carmelosciliano.it.

Generi, forme e classificazione del repertorio vocale

Lo sterminato e variegatissimo patrimonio musicale della Grecia si divide in due grandi categorie: alla prima appartiene la musica esclusivamente strumentale (οργανική μουσική); alla seconda l'oggetto del nostro studio, la musica vocale, cioè i canti (τραγούδια), che possono essere eseguiti *a cappella* (cioè da una o più voci sole) oppure accompagnati da strumenti musicali diversi, variabili in funzione del repertorio e dell'area geografica. Tanto la musica strumentale quanto quella vocale si suddividono, a loro volta, in tre sottocategorie: la musica da danza (o coreutica), la musica da ascolto e la musica processionale.

Tralasciando per ora la musica strumentale, tutti canti destinati alla danza sono detti «coreutici» (χορευτικά τραγούδια) e rappresentano la parte più consistente del repertorio greco. Alcune danze si ballano sulle musiche e sui versi di vari e numerosi canti; altre, invece, sono associate univocamente a un determinato brano e in tal caso sono dette «idiotipe».

I canti non coreutici sono di due tipi, da ascolto e processionali. Quelli da ascolto sono detti «canti da seduti» (καθιστικά τραγούδια) o, più frequentemente, «canti da tavola» (τραγούδια της τάβλας / του τραπεζιού) perché sono legati all'abitudine tipicamente greca di trascorrere parecchie ore seduti a tavola, non solo durante festeggiamenti e ricorrenze di vario tipo ma anche, semplicemente, fra amici e parenti in ogni occasione di ritrovo.

I canti processionali o «da strada» (τραγούδια της στράτας / του δρόμου) si cantano all'aperto in alcune circostanze che richiedono uno spostamento da un luogo all'altro: durante i

momenti precedenti e seguenti alla celebrazione dei matrimoni, durante le cantate davanti alla porta di amici o le serenate sotto la finestra dell'innamorata¹, alla fine di feste e riunioni conviviali, per le vie del paese lungo la strada di ritorno verso casa.

Le musiche processionali in genere, siano esse vocali o strumentali, sono solitamente conosciute come *patinàdhes* | πατινάδες, forse da *pàtos* | πάτος, «fondo», a indicare l'abitudine, attuale ancora oggi, di eseguirle specialmente alla fine delle feste e a tarda notte. Il termine *patinàdha* | πατινάδα è diffuso in varie parti della Grecia (Cicliadi, Peloponneso, Grecia Centrale ecc.); in alcune isole delle Cicliadi (Anàfi, Amorghòs) è talvolta usata come sinonimo la parola *mandinàdha* | μαντινάδα², che altrove si riferisce invece ai distici rimati di pentadecasillabi giambici e al relativo repertorio³.

I possibili criteri di classificazione dei canti greci sono numerosi. Kiriakídhis⁴, per esempio, li suddivide in «canti veri e propri», quando hanno per oggetto affetti e sentimenti, e «canti narrativi», quando raccontano qualcosa, reale o immaginaria che sia. Politis, invece, organizzò la sua celeberrima raccolta⁵ in quattordici categorie tematiche; ispirandoci a quest'ultimo criterio proveremo a descrivere le caratteristiche essenziali di ogni genere vocale e, infine, a stilare un'ulteriore classificazione dal punto di vista geografico comprendente anche generi, forme e repertori sia vocali che strumentali a carattere esclusivamente locale.

¹ In tal caso si usa talvolta il termine *kandàdha* | καντάδα, da non confondere con l'omonimo genere di canto popolare urbano dell'Eptaneso (vedi a pagina 14).

² Un distico di Amorghòs recita:

Ωραία που 'ναι την αυγή να κάνεις μαντινάδα
και να ξυπνάς τις έμορφες στου ύπνου τη γλυκάδα.

La traduzione:

Che bello che è fare una *mandinàdha* all'alba
e svegliare le belle nel dolce sonno.

³ Vedi a pagina 31.

⁴ Cfr. S. KIRIAKÍDHIS, *To δημοτικό τραγούδι. Συναγωγή μελετών*, Ερμής, Αθήνα 1990, p. 7-8; vedi anche ΓΗ. ΙΟΆΝΝΟΥ, *Το δημοτικό τραγούδι. Παραλογές, Εστία*, Αθήνα 2013, p. 7.

⁵ Ν.ΓΗ. ΡΟΛΪΤΗΣ, *Εκλογαί από τα τραγούδια του Ελληνικού λαού*, Εστία, Αθήνα 1914.

Morfologia dei canti

I VERSI

Il canto greco fa uso di una grande varietà di versi¹, ma il più comune è senza dubbio il pentadecasillabo²: la sua lunghezza permette ampia libertà di espressione e grande versatilità nell'adattamento dei versi alla musica. Il pentadecasillabo è sempre suddiviso in due emistichi e la cesura, che è fissa, separa un ottonario da un settenario:

Κάθομαι και σε σκέφτομαι και το μαντίλι βρέχω
Káthome ke se skéftome ke to mandili vrècho
(*Amighdhalotsakismata*, p. 50, v. 1)

La perfezione formale del pentadecasillabo greco si rivela anche attraverso la rigorosa applicazione del «principio di isometria»³, in base al quale i versi sono caratterizzati da una stretta corrispondenza fra il contenuto e la forma metrica mediante un rapporto

¹ Nella metrica greca, a differenza di quella italiana, l'unico elemento determinante per la definizione di un verso è soltanto il numero delle sillabe, mentre resta del tutto irrilevante la posizione dell'accento dell'ultima parola.

² Il pentadecasillabo è detto anche quindicisillabo o, più spesso, decapentasilabo rifacendosi al greco *dhekapendasillavos* | δεκαπεντασύλλαβος, soprattutto in riferimento al pentadecasillabo giambico o «verso politico» (πολιτικός στίχος).

³ Cfr. *Η γένεσις του ελληνικού διστίχου και η αρχή της ισομετρίας* in S. ΚΙΡΙΛΑΚΙΔΗΣ, *Το δημοτικό τραγούδι. Συναγωγή μελετών*, Ερμής, Αθήνα 1990, p. 210-280.

di equilibrio fra i due emistichi, spesso raggiunto grazie anche all'uso del parallelismo:

T' ἀηδόνια της Ανατολής	και τα πουλιά της Δύσης
T' aidhònia tis Anatolis	ke ta pulià tis Dhisis
	(T' <i>aidhònia tis Anatolis</i> , p. 288, v. 1)

Pure l'ottonario è molto utilizzato, soprattutto nel caso delle spezzature⁴, ma si ritrovano anche, sebbene in misura nettamente minore, tridecasillabi, dodecasillabi, endecasillabi ecc.

IL RITMO

Una delle caratteristiche più interessanti dei versi greci è il «ritmo», cioè la disposizione di sillabe «forti» e «deboli» secondo uno schema preciso. La metrica classica seguiva una logica quantitativa: le sillabe non avevano tutte la stessa durata, ma si distinguevano in lunghe e brevi; nel greco moderno, dove tutte le sillabe sono considerate isocrone, si segue invece una logica accentuativa in cui le sillabe «forti» e «deboli» corrispondono rispettivamente alle sillabe toniche (simbolo: $_$) e atone (simbolo: \cup).

Ogni particolare disposizione di sillabe lunghe e brevi della metrica classica aveva un nome preciso, e alcuni nomi sono stati mantenuti anche dopo il passaggio alla metrica di tipo accentuativo. Nel canto greco, in particolare, si riscontrano due diversi ritmi: uno dato dall'alternanza fra sillabe atone e sillabe toniche, e un altro dato dall'alternanza fra sillabe toniche e sillabe atone. Il ritmo con alternanza di sillaba atona e tonica ($\cup _$) prende il nome di «giambo» (ἰαμβός) e «giambico» è detto il verso cantato o recitato accentuando le sillabe secondo tale schema; per esempio, nel caso di un ottonario, $\cup _ \cup _ \cup _ \cup _$:

Στα ὄρη βγαίνει η κᾶπαρη
Sta ὄri vghèni i kàpari

(*Amighdhalotsakismata*, p. 50, v. 11)

⁴ Vedi a pagina 25.

Il ritmo con alternanza di sillaba tonica e atona (– ◡) prende invece il nome di «trocheo» (τροχαίος) e «trocaico» è detto il verso cantato o recitato accentuando le sillabe secondo tale schema; per esempio, sempre nel caso di un ottonario, – ◡ – ◡ – ◡ – ◡ :

Ποια καρδιά, σαν τη δική μου
Pià kardhià, san ti dhiki mu

(*I fili, òtan smixune*, p. 157, v. 9)

È comunque permessa una certa elasticità, soprattutto nel caso della disposizione degli accenti delle prime sillabe del verso; il canto, inoltre, privilegia più il ritmo che gli accenti delle parole, e così può accadere che alcune di queste siano cantate con un accento spostato dalla sillaba tonica:

Άνοιξε, πόρτα της ξανθής, πόρτα της μαυρομάτας
Ànixe, pòrta tis xanthis, pòrta tis mavromàtas

(*Ànixe, pòrta tis xanthis*, p. 62, v. 1)

TESTO POETICO E TESTO MUSICALE

L'analisi dei canti greci deve sempre basarsi sulla distinzione fra testo poetico e testo musicale. Il «testo poetico» è quello che coincide con i versi così come sono organizzati secondo lo schema metrico di un canto; il «testo musicale», invece, è l'effettiva realizzazione cantata del testo poetico, che può fluire in modo non lineare ed essere interrotto da ripetizioni, talvolta particolarmente insistenti, di tutto il verso, di un emistichio o anche solo di una sua porzione:

Testo poetico:

«Ήλιε, ανάτειλε, ήλιε, λάμπσε, και δώσε
για να λιώσουνε [...]
«Ìlie, anàtile, ilie, làmpse, ke dhòse
ghià na liòsune [...]

(*Se psilò vunò*, p. 277, v. 4-5)

Testo musicale:

«Ήλιε, ανά-, ήλιε, ανά-, ήλιε, ανάτειλε, ήλιε, ανάτειλε,
ήλιε, λάμπσε, και δώ-, λάμπσε, και δώσε
για να λιώ-, για να λιώ-, για να λιώσουνε, για να λιώσουνε
«Ìlie, anà-, ilie, anà-, ilie, anàtile, ilie, anàtile,
ilie, làmpse, ke dhò-, làmpse, ke dhòse
ghìa na liò-, ghìa na liò-, ghìa na liòsune, ghìa na liòsune

LE INTERIEZIONI

Il testo musicale può arricchirsi di elementi del tutto estranei al testo poetico. Il caso più semplice è quello costituito dalle «interiezioni» (επιφωνήματα), esclamazioni cantate o semplicemente declamate un istante prima di iniziare il canto di un qualsiasi frammento del testo poetico (un intero verso, un emistichio ecc.). La funzione delle interiezioni è, per esempio, quella di richiamare l'attenzione degli ascoltatori prima di riprendere il canto alla fine di un intermezzo strumentale oppure (secondo una pratica particolarmente diffusa nel Dodecaneso) quella di segnalare agli altri l'intenzione di intervenire nel canto in tutte quelle situazioni in cui i partecipanti si alternano nell'improvvisazione di versi, così da evitare sovrapposizioni. Le interiezioni, quando necessitano di trascrizione, possono essere riportate fra parentesi e in corsivo:

Testo poetico:

Ήθελα να 'μουν άρωμα που βάζεις στα μαλλιά σου
Ìthela na 'mun àroma pu vàzis sta mallià su

(*To àroma*, p. 313, v. 1)

Testo musicale:

(*Àchi!*) Ήθελα να 'μουν άρωμα που,
που βάζεις στα μαλλιά σου, που βάζεις
(*Àchi!*) Ìthela na 'mun àroma pu,
pu vàzis sta mallià su, pu vàzis

Le interiezioni non hanno dunque un ruolo melodico vero e proprio e possono essere omesse senza compromettere l'integrità

delle frasi musicali, motivo per cui sono spesso assenti nelle trascrizioni dei canti greci; alcune sono traducibili, altre solo parzialmente, altre ancora non hanno alcun valore semantico e pertanto non sono tradotte, ma riportate così come sono.

LE SPEZZATURE

Un fenomeno simile a quello delle interiezioni, ma più complesso, avviene quando gli elementi estranei al testo poetico non sono solo esclamazioni, ma anche onomatopee, apostrofi, frasi minime e talvolta vere e proprie strutture metriche che esulano dallo schema metrico principale. Tutti questi elementi, a differenza delle interiezioni, hanno un ruolo melodico vero e proprio e fanno quindi parte, a tutti gli effetti, del discorso musicale; prendono il nome di «spezzature» (τσακίσματα) proprio perché interrompono e spezzano il regolare flusso del testo poetico. La loro funzione è quella di estendere il contenuto poetico per adattarlo meglio a quello musicale, ma anche di creare varietà metrica e, di conseguenza, anche musicale nella struttura di un canto.

Le spezzature che non hanno valore metrico si dicono «sciolte» e possono essere trascritte fra parentesi e in corsivo, in maniera simile alle interiezioni:

Testo poetico:

Κινήσανε τρεις λυγερές και τρεις μαυροματούσες,
και πάν' την άκρη το γιαλό [...]

Kinísane tris ligherès ke tris mavromatùses,
ke pàn' tin àkri to ghialò [...]

(*Kinísane tris ligherès*, p. 178, v. 1-2)

Testo musicale:

Κινήσανε τρεις λυ-, (Μωρέ!) λυγερές και
τρεις, (Μωρέ!) και τρεις μαυροματούσες,
(Τουμπουρλού!) και πάν', (Μωρέ! Τουμπουρλού!) και πάν',
(Τουμπουρλού!) και πάν' την άκρη το γιαλό

Kinísane tris li-, (Morè!) ligherès ke

tris, (*Morè!*) ke tris mavromatùses,
(*Tumburlù!*) ke pàn', (*Morè! Tumburlù!*) ke pàn',
(*Tumburlù!*) ke pàn' tin àkri to ghialò

Spesso le spezzature hanno una forma metrica propria, che nella maggior parte dei casi corrisponde a un distico rimato; in tal caso la spezzatura si dice «metrica» e fa parte integrante dello schema metrico di un canto. Le spezzature metriche sono evidenziate da un rientro e dal corsivo e sono introdotte da una lineetta; possono essere inframmezzate ai versi principali:

Θάλασσα, τους θαλασσινούς μην τους θαλασσοδέρνεις,
— *Θαλασσάκι μου,*
φύσα, μαϊστραλάκι μου!
ροδόσταμο να γίνεσαι, την μπόρκα ντος να ραίνεις.
— *Θάλασσα πλατιά,*
καμός που 'να η ξενιτιά!

Thàlassa, tus thalassinùs min tus thalassodhèrnis,
— *Thalassàki mu,*
fisa, maïstralàki mu!
rodhòstamo na ghìnese, tin bòrka dos na rènis.
— *Thàlassa platià,*
kamòs pu 'ne i xenitià!
(*Thalassàki*, p. 300, v. 1-6)

oppure possono seguire ogni distico principale:

Η θάλασσα είναι ταπεινή, αέρας την ταράζει,
η μάνα κάνει το παιδί κι ο ξένος τ' αγκαλιάζει.
— *Θάλασσα βαρεί την άμμο,*
σ' αγαπώ, μα τι να κάμω;

I thàlassa ine tapini, aèras tin taràzi,
i màna kàni to pedhi ki o xènos t' angaliàzi.
— *Thàlassa vari tin àmmo,*
s' aghapò, ma ti na kàmo?
(*Dhìsticha tis thàlassas*, p. 108, v. 1-4)

Nella maggior parte dei casi è utilizzata una spezzatura diversa per ogni distico principale, ma può anche accadere che una stessa

Apriti, porta della bionda
Άνοιξε, πόρτα της ξανθής

Ballata popolare sul tema del ritorno dell'espatriato proveniente da Kàrpathos (Dodecaneso). Se ne ritrovano di simili anche in altre isole dell'arcipelago (Rodi¹), in Asia Minore², nella Rumelia³ e nella regione storica della Tracia Orientale⁴, ed è attestata anche in altre zone dell'ellenismo⁵. Può essere ballata come *ghonatistòs*⁶.

DISCOGRAFIA, *Τα Δωδεκανησιακά με τον Μανώλη Κόττορο*. CD, Το Χωνί, Αγία Παρασκευή 2017, n. 4.

¹ Cfr. DISCOGRAFIA, *Θα τραγουδήσω να χαρώ... Απολακκιάτικα τραγούδια και χοροί*. CD, serie Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, n. 104, Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, Γέρακας, n. 11 (da Arolakkià).

² Cfr.: DISCOGRAFIA, *Τα όμορφα τραγούδια μας*. CD, serie Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, n. 30, Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, Γέρακας, n. 3 e DISCOGRAFIA, *Καππαδοκία. Τραγούδια – Μουσική – Χοροί*. CD + CD-Rom, a cura di GH.E. PΑΡΑΔΗΛΑΚΙΣ, Πέλιτη, Αλεξανδρούπολη, n. 14 (entrambi da Sinasòs); DISCOGRAFIA, *Παραλογές*. 2 CD, a cura di DH. ΣΑΜΙΤΙ, Καλλιτεχνικός Σύλλογος Δημοτικής Μουσικής «Δόμνα Σαμίου», Αθήνα 2008, CD 2, n. 3 (dalla Propontide).

³ Cfr. DISCOGRAFIA, *Τραγούδια της Ρούμελης. Ακριτικά – Παραλογές*. CD, Όραμα, 2009, n. 9.

⁴ Cfr. DISCOGRAFIA, *Σκοποί και τραγούδια από το Σαμμάκοβι Θράκης με τον Δημήτρη Φτουχίδη. Ηχογραφήσεις του 1930*. CD, Μουσικό Λαογραφικό Αρχείο «Μέλπως Μερλιέ», Αθήνα 2009, n. 31 (da Sammakòvi).

⁵ Romèos ne ha contate oltre 280 (cfr. K. ROMÈOS, *Δημοτικό τραγούδι. Προβλήματα καταγωγής και τεχνολογίας*, Αθήνα 1979, p. 46).

⁶ Il *ghonatistòs* | γονατιστός è una danza di Kàrpathos di tipo circolare aperto misto che costituisce la parte centrale di una sorta di suite musicale e coreutica nella quale segue al *kàto choròs* | κάτω χορός e precede il *pàno choròs* | πάνω χορός.

Tempo musicale: 4/4. Schema metrico: pentadecasillabi giambici sciolti. Strofa musicale: monostica, con interiezioni.

Una versione di questo canto è presente nella raccolta di Fauriel⁷ e da lì la riprese anche Tommaseo⁸.

Politis⁹, nell'introduzione alla sua versione di questa ballata¹⁰, distingue tre *incipit* principali fra le numerose versioni: nel primo tipo l'incontro fra il marito ritornato dopo anni di assenza e la moglie che non lo riconosce avviene fuori del paese, alla fonte¹¹; nel secondo tipo il marito si presenta direttamente davanti alla porta di casa, come nella versione qui riportata; nel terzo tipo il marito sente da fuori la moglie che canta mentre è in casa e intenta a tessere al telaio¹².

Mentre Politis osserva alcune somiglianze fra questa ballata e il riconoscimento di Ulisse da parte di Penelope che avviene nel XXIII canto dell'*Odissea*, ma le considera solo superficiali, Baud-Bovy¹³ individua due ceppi principali fra le diverse versioni e fa risalire l'uno al periodo della francocrazia e l'altro al momento di massimo splendore dell'Impero bizantino. Di tutt'altra opinione è Romèos, che invece sostiene senza mezzi termini la teoria di un legame diretto fra la ballata e il poema omerico:

⁷ Cfr. *La reconnaissance* in C. FAURIEL, *Chants populaires de la Grèce moderne*, 2 vol., Firmin Didot, Paris 1824-1825, vol. 2, p. 422-425; vedi anche C. FAURIEL, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια*, a cura di A. ΠΟΛΙΤΙΣ, 2 vol., Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Κρήτης, Ηράκλειο 2012, vol. 1, p. 363.

⁸ Cfr. *Il marito ritornante* in N. TOMMASEO, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, 4 vol., Girolamo Tasso, Venezia 1841-1842, vol. 3, p. 141-144; vedi anche C. SICILIANO, *I canti greci di Niccolò Tommaseo. Riscontri musicali nella Grecia odierna*, Filellenia, Acireale 2021, p. 98-103.

⁹ Cfr. N.GH. ΠΟΛΙΤΙΣ, *Εκλογαί από τα τραγούδια του Ελληνικού λαού*, II ed., Ι.Δ. Κολλάρος, Αθήνα 1925, p. 131.

¹⁰ Vedi a pagina 344.

¹¹ Cfr.: DISCOGRAFIA, *Παραλογές* cit., CD 2, n. 3; DISCOGRAFIA, *Τραγούδια της Ρούμελης. Ακριτικά – Παραλογές* cit., n. 9.

¹² Cfr.: DISCOGRAFIA, *Τα όμορφα τραγούδια μας* cit., n. 3; DISCOGRAFIA, *Καπαδοκία* cit., n. 14.

¹³ Cfr. S. BAUD-BOVY, *La chanson populaire grecque du Dodécanèse*, Les belles lettres, Paris 1936, vol. 1, p. 227-233.

L'odierno canto tradizionale *Il ritorno dell'espatriato* dimostra di essere il più antico del mondo. Il tema, molti e caratteristici dettagli del contenuto, e ancora le analogie di tecnica e di stile, sembrano provenire direttamente dall'*Odissea*, dal più antico e dal più perfetto canto del popolo che descriva il ritorno del marito espatriato.¹⁴

La teoria di Romèos si basa fundamentalmente sulla corrispondenza fra i tre «segni» di questa ballata («del cortile», «della casa» e «del corpo»), che la moglie chiede al marito ritornato, e altrettanti «segni» che confermano l'identità di Ulisse nell'*Odissea*. Nel canto XXIII se ne parla per tre volte:

[...] Ma se veramente
è Odisseo che a casa è tornato, di certo noi due
ci riconosceremo anche meglio tra noi, ché abbiamo
segni segreti ch'entrambi sappiamo, ignorati dagli altri.¹⁵

Disse, e a lei le ginocchia si sciolsero e il cuore nel petto
nel riconoscere i segni sicuri che a lei Odisseo
aveva detti [...]¹⁶

[...] ora tu m'hai detto il certissimo segno
del nostro letto, che mai alcun altro mortale ha saputo
tranne tu e io soli e un'unica ancella soltanto [...]¹⁷

Politis¹⁸ si concentra solo sul riconoscimento di Ulisse da parte di Penelope e non trova altre corrispondenze fra i segni oltre a quella delle due camere da letto delle rispettive coppie (i «segni della casa» del v. 11 della ballata). Romèos si spinge oltre, analizzando anche le altre agnizioni (Eumeo, Telemaco, Euriclea) e particolarmente quella da parte del padre Laerte. Lo studioso vi individua ancora due segni: una cicatrice nel corpo di Ulisse (i «segni del corpo» del v. 16 della ballata) e alcuni dettagli dell'orto

¹⁴ ROMÈOS, *Δημοτικό τραγούδι* cit., p. 68.

¹⁵ OMEMO, *Odissea*, a cura di M. GIAMMARCO, Newton, Roma 1997, p. 1145, XXIII 107-110.

¹⁶ *Ivi*, p. 1149, XXIII 205-207.

¹⁷ *Ibidem*, XXIII 225-227.

¹⁸ Cfr. POLITIS, *Εκλογαί* cit., p. 131.

di Laerte (i «segni del cortile» del v. 6), in particolare gli alberi di mele e le viti (citati anche nel v. 7):

Laerte gli rispose allora con queste parole:
«Se tu che qui giungi sei Odisseo, il figlio mio,
dammi or qualche segno ben chiaro, ch'io mi convinca».
Ed a lui rispondendo disse l'accorto Odisseo:
«Tu questa cicatrice osserva prima con gli occhi,
che sul Parnaso m'impresse un cinghiale col bianco suo dente,
quando lì andai; mi mandaste tu e la nobile madre
dal caro nonno Autolico, sì che prendessi quei doni
che, qui venuto, m'aveva promesso assentendo col capo.
Su, ti dirò pure gli alberi del ben disposto frutteto
che allora mi desti quando, essendo fanciullo, su tutto,
seguendoti per l'orto, facevo domande; andavamo
tra quelli e tu e tu spiegavi e d'ognuno il nome dicevi.
Tredici peri tu mi donasti, con dieci meli,
oltre a quaranta fichi; e cinquanta filari di viti
promettesti di darmi, e ciascuno era carico d'uve —
grappoli d'ogni genere d'uve vi sono lì sopra —
quando bene dall'alto incombessero i climi di Zeus».
Disse, e subito a lui le ginocchia si sciolsero e il cuore,
uditi i segni sicuri che detti gli aveva Odisseo [...]»¹⁹

Nella ballata i segni di riconoscimento sono propri della moglie, mentre nell'*Odissea* sono caratteristici di Ulisse. Romèos²⁰ argomenta così che durante il riconoscimento fra Penelope e Ulisse l'albero d'ulivo è nominato per tre volte:

Un tronco cespuglioso d'olivo era dentro il recinto,
frondoso e in pieno rigoglio, e saldo era come colonna.
Intorno a questo costruì la stanza nuziale con pietre
ben connesse e, ultimata, un magnifico tetto v'imposi
e porte robuste vi misi assai bene compaginate.
Solo dopo troncai all'olivo frondoso la chioma:
sgrossato il tronco dal basso, col bronzo lo levigai
bene, con abilità, e lo misi a filo di squadra

¹⁹ OMERO, *Odissea* cit., p. 1169, XXIV 327-346.

²⁰ Cfr. ROMÈOS, *Δημοτικό τραγούδι* cit., p. 57-60.

facendone al letto un sostegno, e col trapano i fori vi feci.
 Cominciando da questo, il letto costruivo fin quando
 lo terminai, ornandolo d'oro, d'argento e d'avorio;
 e sopra infine vi stesi le cinghie di cuoio purpuree.
 Così ti paleso questo segreto, e ignoro del tutto
 se resta ancor saldo, o donna, il mio letto o se prima qualcuno
 l'ha posto altrove, tagliando alla base il piede d'olivo.²¹

Allo stesso modo, nella maggior parte delle versioni di questa ballata sono tre i riferimenti (talvolta due soltanto, come in quella qui riportata) ai nei della moglie: e in greco moderno «ulivo» e «neo» si dicono nello stesso modo, cioè *elià* | ελιά.

Pur criticando questo ultimo punto, Kakridhìs²² si trova complessivamente in accordo con Romèos e avanza l'ipotesi che possa non essere stata la ballata a ispirarsi ai due riconoscimenti omerici fondendoli in uno solo, bensì Omero ad aver attinto alla tradizione poetica del suo tempo e ad aver scisso la scena in due parti, mentre il tema del canto si sarebbe mantenuto inalterato per secoli fino ai giorni nostri, mutamenti linguistici a parte.

STROFE MUSICALI E TRASLITTERAZIONE

«Anixe, porta tis, anixe, porta tis xanthis,
 anixe, porta tis xanthis, porta tis mavromatas,
 porta tis ghatano-, porta tis ghatanofruis,
 porta tis ghatanofruis ke tis pechniomatas!»
 «Pios is' esi, ke po-, pios is' esi, ke pos se len',
 pios is' esi ke pos se len'? N' anixo, na bis mesa.»
 «Egho 'mun pu su ta, eggho 'mun pu su ta 'stela,
 eggho 'mun pu su ta 'stela na mila sto mandili,
 ta rodha, ta tranda-, ta rodha, ta trandafilla,
 ta rodha, ta trandafilla ke to fili sta chili.»
 «Pe' mu simadhia tis, pe' mu simadhia tis avlis,
 pe' mu simadhia tis avlis, n' anixo, na bis mesa.»
 «Echis milia stin po-, n-echis milia stin porta su,
 echis milia stin porta su ke klima stin avli su,

²¹ OMERO, *Odisea* cit., p. 1147, XXIII 190-202.

²² Cfr. I.TH. KAKRIDHÌS, *Ξαναγυρίζοντας στον Όμηρο*, III ed., Εστία, Αθήνα 2005, p. 169-182.

kani stafili ra-, kani stafili razaki,
kani stafili razaki, kani kراسي moschato,
ki apu to pii mare-, ki apu to pii marenete,
(A!) ki apu to pii marenete ke pali anezita to.»
«Ki afto, xeno mu, xe-, ki afto, xeno mu, xevris to,
ki afto, xeno mu, xevris to, k' i ghitonia su to 'pe.
Pe' mu simadhia tu, pe' mu simadhia tu spitiu,
pe' mu simadhia tu spitiu, n' anixo, na bis mesa.»
«Chruso kandili kre-, chruso kandili kremete
chruso kandili kremete sti mesi tu spitiu su,
choris sidzimi kre-, choris sidzimi kremete,
choris sidzimi kremete, choris elain afti,
fengki su ke 'imno-, fengki su ke 'imnonese,
fengki su ke 'imnonese ke stronis ke kimase.»
«Ki afto, xeno mu, xe-, ki afto, xeno mu, xevris to,
ki afto, xeno mu, xevris to, k' i ghitonia su to 'pe.
Pe' mu simadhia tu, pe' mu simadhia tu kormiu,
pe' mu simadhia tu kormiu, n' anixo, na bis mesa.»
«Echis elia sto ma-, echis elia sto maghulo,
echis elia sto maghulo k' elia stin amaschali,
ki anamesa sta sti-, ki anamesa sta stithi su,
ki anamesa sta stithi su t' astro ke to fengari.»
«Xeno m', esi 'se o a-, xeno m', esi 'se o andras mu,
xeno m', esi 'se o andras mu, esi 'se ki o kalos mu,
esu 'se ke to 'ko-, esu 'se ke to 'konisma,
esu 'se ke to 'konisma pu kano ton stavro mu.»

Άνοιξε, πόρτα της ξανθής

- «Άνοιξε, πόρτα της ξανθής, πόρτα της μαυρομάτας,
πόρτα της γατανόφρουης και της παιχνιομάτας¹!»
«Ποιος είς' εσύ, και πώς σε λέν'; Ν' ανοίξω, νά μπεις μέσα.»
«Εγώ 'μουν που σου τα 'στελα² τα μήλα στο μαντίλι,
5 τα ρόδα, τα τραντάφυλλα και το φιλί στα χέιλη.»
«Πε' μου σημάδια της αυλής, ν' ανοίξω, νά μπεις μέσα.»
«Έχεις μηλιά στην πόρτα σου και κλήμα στην αυλή σου,
κάνει σταφύλι ραζακί, κάνει κρασί μοσχάτο,
κι αφού³ το πιει μαραίνεται και πάλι ανεζητά το⁴.»
10 «Κι αυτό, ξένο μου, ξεύρεις το⁵, κ' η γειτονιά σου το 'πε.
Πε' μου σημάδια του σπιτιού, ν' ανοίξω, νά μπεις μέσα.»
«Χρυσό καντήλι κρέμεται στη μέση του σπιτιού σου,
χωρίς σιτζίμι κρέμεται, χωρίς ελάιν άφτει⁶,
φέγγει σου και 'υμνώνεσαι⁷ και στρώνεις και κοιμάσαι.»
15 «Κι αυτό, ξένο μου, ξεύρεις το, κ' η γειτονιά σου το 'πε.
Πε' μου σημάδια του κορμιού, ν' ανοίξω, νά μπεις μέσα.»
«Έχεις ελιά στο μάγουλο κ' ελιά στην αμασχάλη,
κι ανάμεσα στα στήθη σου τ' άστρο και το φεγγάρι.»
«Ξένο μ', εσύ 'σαι ο άντρας μου, εσύ 'σαι κι ο καλός μου,
20 εσού 'σαι και το 'κόνισμα⁸ που κάνω τον σταυρό μου.»

Επιφωνήματα: — Α!

¹ γατανόφρουης... παιχνιομάτας: της γαϊτανόφρουης και της παιχνιδομάτας.

² τα 'στελα: τα έστειλα.

³ αφού: όποιος.

⁴ ανεζητά το: αναζητάει το.

⁵ ξεύρεις το: ξέρεις το.

⁶ άφτει: ανάφτει.

⁷ 'υμνώνεσαι: γυμνώνεσαι.

⁸ εσού 'σαι και το 'κόνισμα: εσύ 'σαι και το εικόνισμα.

Apriti, porta della bionda

- «Apriti, porta della bionda, porta dell'occhinera,
porta della sopracciglia-sinuose e della occhi-giocosi!»
«Chi sei tu, e come ti chiami? E poi aprirò ed entrerai.»
«Io sono quello che ti mandava le mele nel fazzoletto,
5 le rose, le roselline⁹ e il bacio sulle labbra.»
«Dimmi segni del cortile, e poi aprirò ed entrerai.»
«Hai un melo davanti alla porta e una vite nel cortile,
dà uva *razaki*¹⁰, fa vino moscato,
e chi lo beve svigorisce e ne domanda ancora.»
10 «Straniero, tu lo sai perché te lo ha detto il vicinato.
Dimmi segni della casa, e poi aprirò ed entrerai.»
«Una lampada d'oro è appesa al centro della casa,
senza spago sta sospesa, senza olio resta accesa,
ti fa luce quando ti spogli e ti prepari per dormire.»
15 «Straniero, tu lo sai perché te lo ha detto il vicinato.
Dimmi segni del corpo, e poi aprirò ed entrerai.»
«Hai un neo sulla guancia e un neo sull'ascella,
e in mezzo ai seni una stella e la luna.»
«Straniero, sei tu mio marito, sei tu il mio diletto,
20 sei tu l'icona su cui mi faccio il segno della croce.»

Interiezioni: — A!

⁹ *le rose, le roselline*: *ròdha* | *ρόδα* e *triandàfilla* | *τριαντάφυλλα* sono essenzialmente sinonimi; per Tommaseo «il primo, nel greco moderno, è la rosa senz'odore, e di color carico» (TOMMASEO, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci cit.*, vol. 3, p. 11).

¹⁰ *razaki*: «Uva da tavola pregiata a maturazione tardiva, coltivata spec. nell'Europa orientale: ha grappoli grandi, cilindrici, con acini grossi, ellissoidali, di colore rosso vivo, con polpa croccante e dolce» (*Vocabolario Treccani online*).

Rischiara, alba nera
Δεν ξημερώνεις

Patinàdha d'amore proveniente da Aghathonisi (Dodecaneso) e conosciuta anche a Pàtmos.

DISCOGRAFIA, *Τα Δωδεκανησιακά με τον Μανώλη Κόττορο*. CD, Το Χωνί, Αγία Παρασκευή 2017, n. 1.

Tempo musicale: 4/4. Schema metrico: distici rimati di pentadecasilabi giambici. Strofa musicale: distica, con spezzature sciolte.

La *stella del mattino* del v. 3 è il pianeta Venere, da sempre conosciuto con nomi diversi. Nell'antica Grecia era chiamato Eosfōros | Εωσφόρος, «portatore dell'aurora», o Fōsforos | Φωσφόρος, «portatore della luce», dal significato analogo al nostro Lucifero (dal latino *lucifer*, calco del greco *fosfōros* | φωσφόρος), perché all'aurora precede il sole con una luce particolarmente intensa. Era noto anche come Èsperos | Έσπερος, che nella mitologia greca è la personificazione della stella della sera che spicca su tutte le altre con la sua brillantezza, perché prima di Pitagora si credeva che si trattasse di due corpi celesti distinti. Nel canto greco lo ritroviamo spesso citato come Avgherinòs | Αυγερινός o *àstro tis avghis* | άστρο της αυγής, «stella del mattino», o *àstro tis Anatolis* | άστρο της Ανατολής, «stella d'Oriente»; in italiano il pianeta Venere è noto anche come «stella del dì», «stella diana» o semplicemente «diana».

STROFE MUSICALI E TRASLITTERAZIONE

(Ainde!) Dhen ximeronis, dhen ximeronis, mavri avghi, na pao,
na pao sto puli mu, (Ainde!) na pao,

(Ainde!) na papsune i poni mu k' i ana-,
k' i anastenaghmi mu, (Ainde!) k' i ana-

(Ainde!) Ghlikocharazi, ghlikocharazi Avgherinos k' esi ghli-,
k' esi ghlikokimase, (Ainde!) k' esi ghli:-

(Ainde!) me troi t' aghiazi tis avghis k' esi dhe,
k' esi dhe me lipase, (Ainde!) k' esi dhe.

(Ainde!) Me troi, me troi i nicta k' i avghi, me troi,
me troi ke t' aghiazi, (Ainde!) t' aghiazi,

(Ainde!) me troi k' i aghapi su k' esena,
k' esena dhe se niazi, (Ainde!) k' esena.

(Ainde!) Dhen ximeronis, dhen ximeronis, mavri avghi, na pao,
na pao na isichaso, (Ainde!) na pao,

(Ainde!) na ghiro sto proskefalo ki apo ka-,
ki apo kardhias na klapso, (Ainde!) ki apo ka-

DEMO

Δεν ξημερώνεις

Δεν ξημερώνεις, μαύρη αυγή, να πάω στο πουλί μου,
να πάψουνε οι πόνοι μου κ' οι αναστεναγμοί μου!

Γλυκοχαράζει Αυγερινός κ' εσύ γλυκοκοιμάσαι·
με τρώει τ' αγιάζι της αυγής κ' εσύ δε με λυπάσαι.

- 5 Με τρώει η νύχτα κ' η αυγή, με τρώει και τ' αγιάζι,
με τρώει κ' η αγάπη σου κ' εσένα δε σε νοιάζει.

Δεν ξημερώνεις, μαύρη αυγή, να πάω να ησυχάσω,
να γείρω στο προσκέφαλο κι από καρδιάς να κλάψω.

Τσακίσματα: — *Αιντε!*

Rischiara, alba nera

Rischiara, alba nera, così ch'io vada dal mio uccellino,
così che trovino pace i miei dolori e i miei sospiri!

La stella del mattino¹ dolce porta il giorno e dolce tu dormi:
il gelo del mattino mi consuma² e tu non hai pena di me.

- 5 La notte mi consuma, e l'alba, e mi consuma il gelo,
mi consuma l'amore tuo e a te non importa.

Rischiara, alba nera, così ch'io vada a darmi quiete,
a stendermi sul cuscino e a piangere dal profondo del cuore.

Spezzature: — *Âinde*³!

¹ *stella del mattino*: vedi a pagina 94.

² *mi consuma*: «mi divora».

³ *Âinde*: anche *àindes* | ἀίντες, *ànde* | άντε, *àndes* | άντες e *chàindes* | χάίντες, è un'interiezione che assume varie sfumature di significato in relazione al contesto e all'intonazione; nel canto greco ha sovente valore esortativo e può essere resa in italiano con «avanti», «coraggio», «dai», «forza», «orsù», «su», «suvvia» ecc.; può anche esprimere dubbio, sorpresa, e tanto accordo quanto disaccordo.

Hanno preso la Città, l'hanno presa
Πήραν την Πόλη, πήρανε

Canto storico da ascolto sul tema della caduta di Costantinopoli proveniente dall'Epìro. Se ne ritrovano di simili anche in Macedonia¹, in Tessaglia² e in Tracia³, ed è attestata anche nella Rumelia e nella regione storica della Tracia Orientale⁴.

DISCOGRAFIA, *Πήραν την Πόλιν, πήραν την. Θρήνοι για την άλωση της Κωνσταντινούπολης*. CD, serie Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, n. 11, Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, Μαρούσι, n. 12.

Tempo musicale: libero. Schema metrico: distici rimati di pentadecasillabi giambici. Strofa musicale: monostica, con interiezioni e spezzature sciolte.

Una versione di questo canto è presente nella raccolta di Fauriel⁵ e da lì la riprese anche Tommaseo⁶. Per quanto riguarda la basilica

¹ Cfr. DISCOGRAFIA, *Ιστορικά – Κλέφτικα τραγούδια*. 2 CD, a cura di ΔΗ. ΣΑΜΙΟΥ, Καλλιτεχνικός Σύλλογος Δημοτικής Μουσικής «Δόμνα Σαμίου», Αθήνα 2007, CD 1, n. 4 (da Ierissòs).

² Cfr. DISCOGRAFIA, *Πήραν την Πόλιν, πήραν την. Θρήνοι για την άλωση της Κωνσταντινούπολης*. CD, serie Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, n. 11, Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, Μαρούσι, n. 5 (da Ellinòpirghos, Kappà, Muzàki).

³ Cfr. *ivi*, n. 2.

⁴ Cfr. *ivi*, p. 10.

⁵ Cfr. *La prise de Constantinople* in C. FAURIEL, *Chants populaires de la Grèce moderne*, 2 vol., Firmin Didot, Paris 1824-1825, vol. 2, p. 340; vedi anche C. FAURIEL, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια*, a cura di Α. ΠΟΛΙΤΙΣ, 2 vol., Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Κρήτης, Ηράκλειο 2012, vol. 1, p. 333-334.

⁶ Cfr. *La vergine* in N. TOMMASEO, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, 4 vol., Girolamo Tasso, Venezia 1841-1842, vol. 3, p. 398-400; vedi anche C.

della Santa Sofia (Divina Sapienza) citata al v. 2 del canto:

Per i greci era (e per certi versi è ancora) il simbolo della loro stessa identità, non solo religiosa ma anche culturale [...]. Fu inaugurata il 15 febbraio 360, ma quella visibile oggi è in realtà la sua terza ricostruzione, iniziata il 23 febbraio 532 dall'imperatore Giustiniano I poco dopo la distruzione della seconda basilica. [...] Fu inaugurata nuovamente il 27 dicembre 537 e divenne la sede del patriarca di Costantinopoli e il luogo privilegiato per le cerimonie imperiali bizantine. Profanata dai cristiani latini nel 1204 durante la Quarta crociata, trasformata in moschea dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, nel 1935 divenne un museo per decisione del primo presidente turco Mustafa Kemal.⁷

STROFE MUSICALI E TRASLITTERAZIONE

Piran tin Poli, (*More!*) pirane, (*E! A!*) piran ti Saloniki,
(*Ach!*) piran tin Poli, (*More!*) pirane, (*O!*), piran ti Saloniki,
piran ke tin Aghiosofia, (*O! A!*) to megha manastiri,
(*Aman!*) piran ke tin (*More!*) Aghiosofia, (*Ach!*) to megha manastiri,
po 'chi saranda dhio 'kklisies (*E! A!*) k' exinda dhio kambanes,
(*O!*) po 'chi saranda (*Aman!*) dhio 'kklisies (*Aman!*) k' exinda dhio kambanes,
kathe kambana (*O mavros!*) ke papas, (*E! A!*) kathe papas ke psaltis,
(*Aman!*) kathe kambana (*O mavros!*) ke papas, (*O!*) kathe papas ke psaltis.
[Sima na vghune ta Iera ki o vasilefs tu kosmu,
peristera katevike n-apo ta mesurania:
«Papsete to Cheruviko, ki as chamilosun t' Aghia!
Papadhes, parte ta Iera, k' esis, keria, svistite:
ghiati 'ne thelima Theu i Poli na turkepsi».
I Dhespina tarachtike ki edhakrisan i ikones.
«Sopase, kira Dhespina, k' esis, 'kones, min klete:
pali me chronus, me kerus, pali dhiki su tha 'ne.»]

SICILIANO, *I canti greci di Niccolò Tommaseo. Riscontri musicali nella Grecia odierna*, Filellenia, Acireale 2021, p. 203-208.

⁷ C. SICILIANO, *Sentire la Grecia. In viaggio fra musiche e tradizioni*, Filellenia, Acireale 2019, p. 272.

Πήραν την Πόλη, πήρανε

- Πήραν την Πόλη, πήρανε, πήραν τη Σαλονίκη,
πήραν και την Αγιοσοφιά¹, το μέγα μοναστήρι²,
πω 'χει³ σαράντα δυο 'ικλησιές κ' εξήντα δυο καμπάνες,
κάθε καμπάνα και παπάς, κάθε παπάς και ψάλτης.
- 5 [Σιμά να βγούνε τα Ιερά κι ο βασιλεύς⁴ του κόσμου,
περιστερά⁵ κατέβηκε ν-από τα μεσουράνια:
«Πάψετε το Χερουβικό, κι ας χαμηλώσουν τ' 'Αγία⁶!
Παπάδες, πάρτε τα Ιερά, κ' εσείς, κεριά, σβηστείτε·
γιατί 'ναι θέλημα Θεού η Πόλη να τουρκέψει».
- 10 Η Δέσποινα ταράχτηκε κι εδάκρυσαν οι εικόνες.
«Σώπασε, κυρά Δέσποινα, κ' εσείς, 'κόνες⁷, μην κλαίτε·
πάλι με χρόνους, με καιρούς, πάλι δική σου θα 'ναι.»]

Επιφωνήματα: — Ε! — Α! — Αχ! — Οχ!
Τσακίσματα: — Μωρέ! — Ο μαύρος!

¹ Αγιοσοφιά: Αγία Σοφία.

² μοναστήρι: μοναστήρι.

³ πω 'χει: που έχει.

⁴ βασιλεύς: βασιλιάς.

⁵ περιστερά: περιστέρι.

⁶ τ' 'Αγία: «Il santissimo Corpo e sangue di Christo nostro signore, sotto le specie del pane e del vino, come sono nella messa» (A. DA SOMAVERA, *Tesoro della lingua greca-volgare ed italiana*, 2 vol., Michele Guignard, Paris 1709, vol. 1, p. 4).

⁷ 'κόνες: εικόνες.

Hanno preso la Città, l'hanno presa

- Hanno preso la Città⁸, l'hanno presa, hanno preso Salonico, hanno preso anche Santa Sofia⁹, il grande monastero, che ha quarantadue chiese e sessantadue campane, un prete per ogni campana, un cantore per ogni prete.
- 5 [Al momento di esporre i vasi sacri¹⁰ e il Re del mondo, una colomba discese dal mezzo dei cieli:
«Interrompete il cherubico¹¹, si deponga l'eucaristia. Preti, prendete i vasi sacri, e voi, candele, spegnetevi: perché è volontà di Dio che la Città diventi turca».
- 10 La Madonna si turbò e le icone presero a lacrimare.
«Quietati, signora Madonna, e voi, icone, non lacrimate: di nuovo con gli anni, coi tempi, di nuovo sarà tua.»]

Interiezioni: — *E!* — *A!* — *Ach*¹²! — *Och*¹³!

Spezzature: — *Ehi*¹⁴! — *Lo sventurato!*

⁸ *Città*: Costantinopoli, per i greci la città per antonomasia.

⁹ *Santa Sofia*: vedi a pagina 257.

¹⁰ *vasi sacri*: gli oggetti che si portano all'altare dopo la liturgia della parola e che servono per la celebrazione eucaristica, come il calice, la pisside ecc.

¹¹ *cherubico*: «Nella liturgia bizantina, l'inno cantato durante la processione delle specie sacramentali non ancora consacrate, portate dall'altare della preparazione a quello vero e proprio» (*Vocabolario Treccani online*).

¹² *Ach*: vedi la nota 2 a pagina 107.

¹³ *Och*: vedi la nota 3 a pagina 45.

¹⁴ *Ehi*: vedi la nota 6 a pagina 49.

Il fratello morto Του νεκρού αδελφού

Ballata popolare sul tema del fratello morto proveniente da Meli (penisola di Erithrèa, Asia Minore). Se ne ritrovano di simili anche nella Grecia Centrale¹, in Tessaglia², in Tracia³ e nella regione storica della Tracia Orientale⁴, ed è attestata anche nell'Éptaneso⁵.

DISCOGRAFIA, *Παραλογές*. 2 CD, a cura di ΔΗ. ΣΑΜΪΤ, Καλλιτεχνικός Σύλλογος Δημοτικής Μουσικής «Δόμνα Σαμίου», Αθήνα 2008, CD 1, n. 3.

Tempo musicale: 4/4. Schema metrico: pentadecasillabi giambici sciolti. Strofa musicale: triemistica, con spezzature sciolte.

¹ Cfr. DISCOGRAFIA, *Καρυστία. Ηχογραφήσεις στη Νότια Εύβοια 1974-1994*. CD, a cura di Μ.Φ. ΔΗΡΑΓΗΪΜΙΣ e ΔΗ.Ι. ΓΙΟΤΑΚΙΣ, Αδελφότητα Καρυστίων – Μουσικό Λαογραφικό Αρχείο «Μέλπωσ Μερλιέ», Αθήνα 1996, n. 1 (dall'Eubea).

² Cfr.: DISCOGRAFIA, *Ήρθε Λαμπριά και Πασχαλιά. Τραγούδια από το Θεσσαλιώτικο Συναξάρι*. CD, serie Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, n. 101, Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, Γέρακας, n. 12; DISCOGRAFIA, *Τα όμορφα τραγούδια μας*. CD, serie Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, n. 30, Αρχείο Ελληνικής Μουσικής, Γέρακας, n. 11 (da Kardhitsa).

³ Cfr. DISCOGRAFIA, *Τραγούδια και σκοποί της Θράκης*. 2 CD, a cura di ΣΗ. ΑΙΔΗΘΝΙΔΗΣ, II ed., Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Κρήτης, Ηράκλειο 1998, CD 2, n. 10.

⁴ Cfr. DISCOGRAFIA, *Παραλογές*. 2 CD, a cura di ΔΗ. ΣΑΜΪΤ, Καλλιτεχνικός Σύλλογος Δημοτικής Μουσικής «Δόμνα Σαμίου», Αθήνα 2008, CD 1, n. 4.

⁵ Cfr. Ν. ΤΟΜΜΑΣΕΟ, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, 4 vol., Girolamo Tasso, Venezia 1841-1842, vol. 3, p. 348-350 (da Zante).

Una versione di questo canto è presente nella raccolta di Fauriel⁶ e da lì la riprese anche Tommaseo, che ne aggiunse altre due⁷.

Secondo Saunier⁸ la ballata sarebbe sicuramente, e di molto, anteriore alla turcocrazia; Baud-Bovy⁹ la colloca in epoca bizantina e individua la sua terra d'origine nell'Asia Minore, nonostante che sia diffusa in tutta la Grecia e nei Balcani; soltanto sul suolo greco si contano circa trecento versioni¹⁰.

STROFE MUSICALI E TRASLITTERAZIONE

Mana me tus, mana me tus ennia su ghus,

(*Aindēs, puli mu, chaindēs!*)

ti mia su thighatera tin iludzes,

(*Ki aman, aman!*) tin iludzes sta skotina,

tin iludzes, tin iludzes sta skotina,

(*Aindēs, puli mu, chaindēs!*)

ti chtenizes sta fengkia, tine sichno-,

(*Ki aman, aman!*) tine sichnokolakevghes,

tine sichno-, tine sichnokolakevghes

(*Aindēs, puli mu, chaindēs!*)

oxo sta fengarakia, st' astri ke sto,

(*Ki aman, aman!*) s' astri ke ston Avgherino,

s' astri ke ston, s' astri ke ston Avgherino

(*Aindēs, puli mu, chaindēs!*)

iplekes ta mallia tis. Proxenita-,

(*Ki aman, aman!*) proxenitadhes irthane,

proxenita-, proxenitadhes irthane

(*n-Aindēs, puli mu, chaindēs!*)

⁶ Cfr. *Le voyage nocturne* in C. FAURIEL, *Chants populaires de la Grèce moderne*, 2 vol., Firmin Didot, Paris 1824-1825, vol. 2, p. 405-409.

⁷ Cfr. *Lo spettro* in TOMMASEO, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci cit.*, vol. 3, p. 341-350; vedi anche C. SICILIANO, *I canti greci di Niccolò Tommaseo. Riscontri musicali nella Grecia odierna*, Filellenia, Acireale 2021, p. 178-194.

⁸ Cfr. G. SAUNIER e E. MOSER, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια. Συναγωγή μελετών 2*, Ίδρυμα Κώστας και Ελένης Ουράνη, Αθήνα 2017, p. 166.

⁹ Cfr. S. BAUD-BOVY, *La chanson populaire grecque du Dodécanèse*, Les belles lettres, Paris 1936, vol. 1, p. 168.

¹⁰ Cfr. E. TH. STÁTHIS, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια*, I.N. Σιδέρης, Αθήνα 2004, p. 27. Negli anni Sessanta Saunier ne contò oltre 260 versioni diffuse pressoché in tutto l'ellenismo, da Cipro e la Cappadocia fino a Corfù, e dalla Tracia fino a Creta (cfr. SAUNIER e MOSER, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια. Συναγωγή μελετών 2 cit.*, p. 162).

ape ti Vavilona na parune,
 (*Ki aman, aman!*) na parune tin Areti,
 na parune, na parune tin Areti
 (*n-Aindes, puli mu, chaindes!*)
 poli makria sta xena. Ki ola t' adhe-,
 (*Ki aman, aman!*) ki ola t' adherfia dhen ithen,
 ki ola t' adhe-, ki ola t' adherfia dhen ithen,
 (*n-Aindes, puli mu, chaindes!*)
 ki o Kostandinos ithe: «Mana, na tin,
 (*Ki aman, aman!*) mana, na tin pandrepsume,
 mana, na tin, mana, na tin pandrepsume
 (*n-Aindes, puli mu, chaindes!*)
 tin Areti sta xena, na 'cho ki eghe,
 (*Ki aman, aman!*) na 'cho ki eghe apokumbisi,
 na 'cho ki eghe, na 'cho ki eghe apokumbisi
 (*n-Aindes, puli mu, chaindes!*)
 sta xena pu ghirizo». «Frenimos i-,
 (*Ki aman, aman!*) frenimos ise, Kostandi,
 frenimos i-, frenimos ise, Kostandi,
 (*n-Aindes, puli mu, chaindes!*)
 m' aschima loghia leghis.

[Ki an mu 'rthi thlipsi i chara, pios tha mu tine feri? »
 « An su 'rthi thlipsi i chara, eghe tha s' tine fero. »
 Irthe o chronos dhisektos k' i mines orghismeni,
 k' ipese to thanatiko k' i ennia 'dherfi pethanan,
 epothane ki o Kostandis, opu to thama iche,
 k' imine i mana monachi, san kalamia ston kambo.
 S' ola ta mnimata 'kleghe, s' ola mirologhiundan,
 stu Kostandinu to mnimnio enespan' ta mallia tis.
 « Dhe mu 'leghes, vre Kostandi, pos ithe n' apothanis,
 mon' mu 'leghes tin Areti pos ithe na mu feris.
 Anathema se, Kostandi, ke tris anathema se,
 opu mu tin exorixes tin Areti sta xena. »
 Af' tin katara tin polli ki af' to poli to klama,
 i ghis anatarachtike ki o Kostandinos ivghike.
 « Afis' me, Chare, afis' me tris meres ke tris nichtes,
 na kamo ke tis manas mu to tama pu tis icha. »
 « Ke pion afinis engkiti na pas ke na ghirisis? »
 « Tin Panaghia ke ton Christo, tus Aghius Anarghirus. »
 Kamni to mnima alogho, tin plaka sillivari,
 to mavro kavalikepse stin Areti na pai.
 Ape karsi ti 'ghnandepse is to choro ki evasta.
 « Ghia ela 'dho, vre Areti, k' i mana mas se theli. »

«Alimon', adherfaki mu, ke ti 'ne pu me theli?
 An ine thlipsi na thliftho, ki an in' chara n' allaxo.»
 «Kalo, kako, vre Areti, ela m' afta pu ise.»
 To mavro tu eghonatise ki apano tin epire.
 Ston dhromo pu pighenane, ston dhromo pu dhiavenan,
 akun pulia na kelaidhun, akun pulia na lene:
 «Ghia dhes koritsi omorfo pu serni apothamenos».
 «Ghi' aku, ghi' aku, Kostandi, ti lene ta pulakia.»
 «Pulakia in' ke kelaidhun, pulakia in', ki as lene.»
 «Mu fenete, vre Kostandi, pos livanies mirizis.»
 «Echtes prochtes epighame kato ston Ai Ghianni,
 ke thimiase me o papas me perisso livani.»
 Ke parembros pu pighane ki alla pulia tus lene:
 «Thee megghalodhiname, megghalo krima kamnis,
 tin Areti tin omorfi na sern' apethamenos».
 Oti pu kondokondepsan is tus Aghius Martirus:
 «Am', adherfi, sto spiti mas, na bo na proskinisio».
 «Ela, na pame, Kostandi, ki ape ghia ghirna piso.»
 «Am', Areti, sto spiti mas, k' eggho 'm' apothamenos.»
 Perni ke pa sto spiti dus me mia kardhia kameni,
 ghlepi tin porta sfalichti ke ta klidhia parmena,
 ke ta parathirofilla pu 'tan arachniasmena.
 «Anixe, mana m', anixe, k' i Areti su ime.»
 «Ame, Chare, is to kalo, ki eggho Areti dhen echo.
 Mnian Areti pu 'cha, Areti, ame ke ghirevgke tin.»
 «Na ke to dhachtildhi mu t' arravoniasniku mu,
 opu m' arravoniasane ke ta ennia m' adherfia.»
 Stin porta angaliastikane, andama xepsichisan.]

Του νεκρού αδελφού

- Μάνα με τους εννιά σου γιους, τη μια σου θυγατέρα
την ήλουτζες¹ στα σκοτεινά, τη χτένιζες στα φέγγια,
τήνε συχνοκολάκεινες όξω στα φεγγαράκια,
στ' αστρί² και στον Αυγερινό ήπλεκες³ τα μαλλιά της!
- 5 Προξενητάδες ήρθανε απέ⁴ τη Βαβυλώνα
να πάρουνε την Αρετή πολύ μακριά στα ξένα.
Κι όλα τ' αδέρφια δεν ήθεν⁵, κι ο Κωσταντίνος ήθε⁶:
«Μάνα, να την παντρέψουμε την Αρετή στα ξένα,
να 'χω κι εγώ αποκούμπηση στα ξένα που γυρίζω».
- 10 «Φρένιμος⁷ είσαι, Κωσταντή, μ' άσχημα λόγια λέγεις⁸.
[Κι αν μού 'ρθει θλίψη ή χαρά, ποιος θα μου τήνε φέρει;»
«Αν σου 'ρθει θλίψη ή χαρά, εγώ θα σ' τήνε φέρω.»

¹ ήλουτζες: έλουζες.

² αστρί: Πούλια (cfr. ΣΤΑΤΗΣ, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια* cit., p. 31).

³ ήπλεκες: έπλεκες.

⁴ απέ: από.

⁵ ήθεν: ήθελαν.

⁶ ήθε: ήθελε.

⁷ Φρένιμος: Φρόνιμος.

⁸ λέγεις: λες.

Il fratello morto

Madre coi tuoi nove figli, alla tua unica figliola⁹
lavavi i capelli all'imbrunire, al barlume la pettinavi,
continuamente la accudivi fuori al chiaro di luna,
sotto le Pleiadi¹⁰ e la stella diana¹¹ intrecciavi i suoi capelli¹².
5 Sensali vennero da Babilonia
per portare via Areti¹³ molto lontano, in terre straniere.
E nessuno dei fratelli voleva¹⁴, ma Costantino insisteva:
«Madre, sposiamola Areti in terre straniere,
così che anch'io abbia asilo nelle terre straniere dove viaggio».
10 «Sei saggio, Costantino, ma le tue parole sono spiacevoli.
[E se mi cogliesse angustia o gioia, chi me la riporterà? »
« Se ti cogliesse angustia o gioia, io te la riporterò. »

⁹ *unica figliola*: quello dell'unica figlia con numerosi fratelli maschi è un motivo ricorrente nel canto greco e trova riscontro già in Omero: Andromaca aveva sette fratelli (*Iliade*, VI 421), Nausicaa sei (*Odissea*, VI 62). D'altra parte, nella cultura tradizionale della Grecia è quanto si augura alle giovani spose: «Non basta che la sposa faccia figli: ottiene davvero il titolo di madre solo se fa figli maschi. Esattamente questo le ricordano ritualmente gli auguri che le sono diretti al momento del matrimonio. Più spesso le si augura di fare cinque figli e una figlia, ma altrettanto spesso le si augurano solo figli maschi» (G. SAUNIER, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια. Συναγωγή μελετών 1968-2000*, Ίδρυμα Κώστα και Ελένης Ουράνη, Αθήνα 2001, p. 493).

¹⁰ *Pleiadi*: vedi a pagina 292.

¹¹ *stella diana*: vedi a pagina 94.

¹² *capelli*: la particolare attenzione riservata al lavaggio e alla cura dei capelli delle giovani donne è un motivo comune nel canto greco, soprattutto in occasione della preparazione al rito del matrimonio; è un momento così importante da avere in molte zone della Grecia uno specifico repertorio di canti che lo accompagnano, i *lusimata* | λουσίματα.

¹³ *Areti*: nome proprio femminile che significa «Virtù».

¹⁴ *E nessuno dei fratelli voleva*: fino a non molti decenni fa in alcune zone della Grecia era tutt'altro che comune che una famiglia desse in sposa una figlia a un uomo di un'altra città, soprattutto se non greco.

Ἦρθε ο χρόνος δίσεικτος κ' οι μήνες οργισμένοι,
κ' ἤπεσε¹⁵ το θανατικό κ' οι εννιά ἄδερφοί πεθάναν,
15 ἐπόθανε¹⁶ κι ο Κωσταντής, όπου το τάμα είχε,
κ' ἤμεινε¹⁷ η μάνα μοναχή, σαν καλαμιά στον κάμπο.
Σ' όλα τα μνήματα ἔκλαιγε, σ' όλα μοιρολογιούνταν¹⁸,
στου Κωσταντίνου το μνημιό¹⁹ ἐνέσπαν' τα μαλλιά της:
«Δε μου ἔλεγες, βρε Κωσταντή, πως ἦθε ν' αποθάνεις,
20 μόν' μου ἔλεγες την Αρετή πως ἦθε να μου φέρεις.
Ανάθεμά σε, Κωσταντή, και τρεις ἀνάθεμά σε,
όπου μου την ἐξόριξες την Αρετή στα ξένα».
Αφ' την κατάρρα την πολλή κι αφ' το πολύ το κλάμα,
η γης αναταράχτηκε κι ο Κωσταντίνος ἤβγαγε²⁰.
25 «Ἄφησ' με, Χάρε, ἄφησ' με τρεις μέρες και τρεις νύχτες,
να κάμω και της μάνας μου το τάμα που της εἶχα.»
«Και ποιον ἀφήνεις ἐγγυητή να πας και να γυρίσεις;»

¹⁵ ἤπεσε: ἔπεσε.

¹⁶ ἐπόθανε: πέθανε.

¹⁷ ἤμεινε: ἔμεινε.

¹⁸ μοιρολογιούνταν: μοιρολογούσε.

¹⁹ μνημιό: μνήμα.

²⁰ ἤβγαγε: βγήκε.

E vennero un anno bisestile²¹ e mesi avversi,
 e scoppiò una pestilenza²² e i nove fratelli morirono,
 15 e morì anche Costantino, che aveva fatto il voto,
 e la madre restò sola come una canna in mezzo al campo.
 Su tutte le tombe piangeva, su tutte cantava a lutto²³,
 ma su quella di Costantino si strappava i capelli²⁴:
 «Non mi avevi detto, Costantino, che saresti morto,
 20 ma solo che mi avresti riportato Aretì.
 Che tu sia dannato, Costantino, e tre volte tu sia dannato,
 che mi hai fatto mandar via Aretì in terre straniere».
 E per la maledizione²⁵ così grande e per il tanto pianto,
 la terra si scosse e Costantino uscì fuori.
 25 «Concedimi, Caronte, tre giorni e tre notti, concedimeli,
 così ch'io adempia al voto che feci a mia madre.»
 «E chi mi lasci per garante che andrai e ritornerai?»

²¹ *anno bisestile*: nella tradizione greca, e ancora oggi, l'anno bisestile è considerato portatore di sventure, al punto che in tali anni si evita perfino di celebrare i matrimoni.

²² *pestilenza*: Stàthis ipotizza che il riferimento possa essere alla peste nera, che fra il 1346 e il 1353 fece milioni di morti in Europa e in Asia (cfr. STÀTHIS, *Ελληνικά δημοτικά τραγούδια* cit., p. 42).

²³ *cantava a lutto*: «cantava *mirològhia*», vedi a pagina 11.

²⁴ *si strappava i capelli*: un'usanza antichissima che ritroviamo già nell'*Odissea*, XXIV 45-46: «E intorno a te lacrime calde / copiose versavano i Danai e si recidevan le chiome» (OMERO, *Odissea*, a cura di M. GIAMMARCO, Newton, Roma 1997, p. 1159).

²⁵ *maledizione*: non si tratta semplicemente di una maledizione, ma di quello che in greco prende il nome di *anakàlima* | *ανακάλημα*. Questa parola deriva «dall'antico verbo *anakalò* | *ανακαλώ*, il cui principale e primo significato è "invoco per nome il morto affinché esca dalla terra e ritorni in vita". Da questo significato e da un altro simile, "il richiamare dalla terra gli dèi dell'oltretomba, che sono i principali custodi dei giuramenti e delle istituzioni", sono derivati gli altri significati, come per esempio l'invocare le vendicatrici Erinni o il portare a testimonianza divinità e santi per vendicare l'inosservanza di determinati giuramenti e simili. Analoghe sono le antiche e le attuali abitudini, in determinate fasi di lamenti, canti funebri, invocazioni e preghiere, in cui siamo soliti colpire con forza con i piedi o, più correttamente, con le palme la terra [...] come se bussassero alla porta delle divinità dell'Ade» (K. ROMĒOS, *Κοντά στις ρίζες. Έρευνα στον ψυχικό κόσμο του ελληνικού λαού*, II ed., Εστία, Αθήνα 1980, p. 372-373).

«Την Παναγιά και τον Χριστό, τους Ἅγιους Αναργύρους.»
 Κάμνει²⁶ το μνήμα ἄλογο, την πλάκα συλλιβάρι²⁷,
 30 το μαύρο καβαλίκεψε στην Αρετή να πάει.
 Από καρσί²⁸ τη ἔγνάντεψε εις το χορό κι εβάστα²⁹.
 «Για ἔλα ἴδω, βρε Αρετή, κ' ἡ μάνα μας σε θέλει.»
 «Αλίμον', αδερφάκι μου, και τι ἔναι που με θέλει;
 Αν εἶναι θλίψη να θλιφτώ, κι αν εἶν' χαρά ν' ἀλλάξω.»
 35 «Καλό, κακό, βρε Αρετή, ἔλα μ' αὐτά που εἶσαι.»
 Το μαύρο του εγονάτισε κι ἀπάνω την ἐπήρε.
 Στον δρόμο που πηγαίνανε, στον δρόμο που διαβαίνανε,
 ακοῦν πουλιά να κελαηδοῦν, ακοῦν πουλιά να λένε:
 «Για δεξ κορίτσι ὄμορφο που σέρνει αποθαμένος.»
 40 «Γι' ἄκου, γι' ἄκου, Κωσταντή, τι λένε τα πουλάκια!»
 «Πουλάκια εἶν' και κελαηδοῦν, πουλάκια εἶν', κι ας λένε.»
 «Μου φαίνεται, βρε Κωσταντή, πως λιβανιές μυρίζεις.»
 «Εχτές προχτές ἐπήγαμε κάτω στον Αη Γιάννη,
 και θύμισέ με ο παπᾶς με περισσό λιβάνι.»
 45 Και παρεμπρός που πήγανε κι ἄλλα πουλιά τους λένε:
 «Θεὲ μεγαλοδύναμε, μεγάλο κῆριμα κάμνεις³⁰,
 την Αρετή την ὄμορφη να σέρν' αποθαμένος.»
 Ὅτι που κοντοκόντεψαν εις τους Ἁγίους Μαρτύρους:
 «Ἄμ', αδερφή, στο σπίτι μας, να μπω να προσκυνήσω».
 50 «Ἐλα, να πάμε, Κωσταντή, κι ἀπὲ για γύρνα πίσω.»
 «Ἄμ', Αρετή, στο σπίτι μας, κ' ἐγώ μ' αποθαμένος.»
 Παίρνει και πᾶ'³¹ στο σπίτι ντους³² με μια καρδιά καμένη,
 γλέπει³³ την πόρτα σφαλιχτή³⁴ και τα κλειδιά παρμένα,
 και τα παραθυρόφυλλα που ἔταν ἀραχνιασμένα.

²⁶ Κάμνει: Κάνει.

²⁷ συλλιβάρι: σαλ(ι)βάρι, χαλινάρι (cfr. A. ΡΟΛΙΤΙΣ, *Το δημοτικό τραγούδι*, III ed., Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Κρήτης, Ηράκλειο 2017, p. 217).

²⁸ καρσί: dal turco karşı.

²⁹ εβάστα: βάσταγε.

³⁰ κάμνεις: κάνεις.

³¹ πᾶ': πάει.

³² ντους: τους.

³³ γλέπει: βλέπει.

³⁴ σφαλιχτή: σφαλιστή.

«La Madonna e Gesù, e i santi anargiri³⁵.»
 Prese la tomba per cavallo, la lapide per briglia,
 30 e montò sul destriero per andare da Aretì.
 Se la ritrovò davanti mentre danzava tenendosi per mano³⁶.
 «Su, vieni, Aretì, nostra madre ti vuole.»
 «Ahimè, fratellino mio, e che accadde che mi vuole?
 Se per angustia ch'io mi affligga, e se per gioia ch'io mi cambi.»
 35 «O per angustia o per gioia, Aretì, vieni così come sei.»
 Fece inginocchiare il suo destriero e la prese in groppa.
 Per la via dove se ne andavano, per la via da dove passavano,
 udirono uccelli che cantavano, udirono uccelli che dicevano:
 «Or vedi che bella fanciulla che si porta in giro un morto».
 40 «Ascolta, ascolta, Costantino, cosa dicono gli uccellini³⁷!»
 «Sono uccellini, che cantino; sono uccellini, che parlino.»
 «Mi pare, Costantino, che tu faccia odore d'incensi.»
 «Ieri, ieri l'altro, siamo andati alla chiesa di san Giovanni,
 e il prete mi ha asperso con troppo incenso.»
 45 E più avanti dove andavano, altri uccelli gli dissero:
 «O Dio onnipotente, che gran peccato compì,
 che la bella Aretì se la porti in giro un morto».
 Quando raggiunsero la chiesa dei santi martiri:
 «Va', sorella, a casa nostra, io entro a pregare».
 50 «Su, andiamo insieme, Costantino, e dopo torna indietro.»
 «Va', Aretì, a casa nostra, ché io sono morto.»
 E s'incamminò verso casa loro col cuore afflitto,
 vide la porta serrata e le chiavi tolte,
 e le imposte delle finestre tutte ricoperte di ragnatele.

³⁵ *santi anargiri*: sono santi che prestarono la loro opera, perlopiù medica, senza chiedere in cambio alcuna ricompensa, da cui il nome di ἄγῃι ἀνάργῃροι | ἄγῃι ἀνάργῃροι, cioè «santi senza denaro». I più famosi sono Cosma e Damiano (ca. 260-303).

³⁶ *danzava tenendosi per mano*: con gli altri danzatori del cerchio, come è abitudine in gran parte delle danze tradizionali greche.

³⁷ *uccellini*: nel canto greco gli uccelli hanno spesso un ruolo determinante; in questo, come in molti altri casi, gli si attribuisce la qualità di vedere più profondamente la realtà e di conoscere la verità delle cose, probabilmente per la loro capacità di volare e di osservare il mondo dall'alto.

- 55 «Άνοιξε, μάνα μ', άνοιξε, κ' η Αρετή σου είμαι.»
«Άμε, Χάρε, εις το καλό, κι εγώ Αρετή δεν έχω.
Μνιαν³⁸ Αρετή που 'χα, Αρετή, άμε και γύρευγέ την.»
«Να και το δαχτυλίδι μου τ' αρραβωνιαστικού μου,
όπου μ' αρραβωνιάσανε και τα εννιά μ' αδέρφια.»
- 60 Στην πόρτα αγκαλιαστήκανε, αντάμα ξεψυχήσαν.]

Τσακίσματα: — Άιντες, πουλί μου, χάιντες! — Κι αμάν!

DEMO

³⁸ Μνιαν: Μιαν.

- 55 «Apri, madre mia, apri, sono la tua Aretì.»
«Vattene in pace, Caronte, ché Aretì non è qui con me³⁹.
Quella Aretì che avevo, Aretì, vattene via e cercala.»
«Ecco il mio anello, quello del mio fidanzamento,
con cui mi fidanzarono i miei nove fratelli.»
- 60 Sull'uscio si abbracciarono, insieme morirono⁴⁰.]

Spezzature: — *Su, uccellino mio, su!* — *E amàn*⁴¹!

DEMO

³⁹ *non è qui con me*: «io non ce l'ho».

⁴⁰ *insieme morirono*: in alcune versioni è solo la madre a morire; in altre Aretì si trasforma in una civetta, talvolta insieme alla madre (cfr. ΔΗ. ΙΚΟΝΟΜΙΔΗΣ, *Από τα δημοτικά μας τραγούδια*, Εκδόσεις Φιλιππότη, Αθήνα 1997, vol. 1, p. 16):

Κι αμέσως έγινε πουλί, έγινε κουκουβάγια,
στην εκκλησιά επέταξε στου Κωσταντή το μνήμα
κι άρχισε να μοιρολογά κι άρχισε να κλαίει.

cioè:

E subito divenne un uccello, divenne una civetta,
volò verso la chiesa, sulla tomba di Costantino,
e prese a cantare a lutto, e prese a piangere.

⁴¹ *amàn*: vedi la nota 25 a pagina 20.

Bibliografia – Discografia

- ALEXIOU, M., *Ο τελετουργικός θρήνος στην ελληνική παράδοση*, Μορφωτικό Ίδρυμα Εθνικής Τραπέζης, Αθήνα 2008.
- ALEXIU, S., *Βασίλειος Διγενής Ακρίτης και τα άσματα του Αρμούρη και του Υιού του Ανδρονίκου*, Εστία, Αθήνα 1995.
- ARAVANDINOS, P.S., *Συλλογή δημοδών ασμάτων της Ηπείρου*, Τυπογραφείο Πέτρου Περρή, Αθήνα 1880.
- AVGHÈRIS, M., *Εισαγωγή στην ελληνική ποίηση και πεζογραφία*, Θεμέλιο, Αθήνα 1966.
- AYENSA PRAT, E., *Cancionero griego de frontera*, Nueva Roma, Madrid 2004.
- BARTH, H., *Constantinople: Ouvrage illustré de 103 gravures*, H. Laurens, Paris 1913.
- BAUD-BOVY, S., *La chanson populaire grecque du Dodécanèse*, Les belles lettres, Paris 1936, vol. 1.
- *Τραγούδια των Δωδεκανήσων*, Ι.Ν. Σιδέρης, Αθήνα 1935, vol. 1.
- BAUD-BOVY, S. e F. BOISSONNAS, *Des Cyclades en Crète au gré du vent*, Boissonnas & Co., Genève 1919.
- BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, III ed., Giovanni Cecchini, Venezia 1867.
- CANAYE, PH., *Le Voyage du Levant de Philippe du Fresne-Canaye (1573) publié et annoté par M.H. Hauser*, Ernest Leroux, Paris 1897.
- CARTWRIGHT, J., *Eleven colored costume plates of northwestern Greece, including a portrait of Ali Pasha*, Robert Havell, London 1822.
- CASTELLAN, A.L., *Lettres sur la Morée et les îles de Cérigo, Hydra, et Zante*, H. Agasse, Paris 1808.
- CATTABIANI, A., *Planetario. Simboli, miti e misteri di astri, pianeti e costellazioni*, Mondadori, Milano 1998.
- CHOISEUL-GOUFFIER, M.G.A.F., *Voyage pittoresque de la Grèce*, J.-J. Blaise, Paris 1782.
- CORONELLI, V., *Memorie istoriografiche delli regni della Morea e Negroponte e luoghi adiacenti*, Venezia 1686.

Indice dei canti

- Accidenti a voi, belle, 54
Addio al vicinato, 40
Adesso ho visto e appreso, 144
Afino ghià sti ghitonià, 40
Ai marmi di Galata, 284
Alismonò ke chèrome, 46
Amanès, 116
Amighdhalotsakismata, 50
Anàthemà sas, òmorfes, 54
Anàthema ton ètio, 58
Anixe, pòrta tis xanthis, 62
Apò xèno tòpo, 70
Apòpse ta mesànichta, 74
Apriti, porta della bionda, 62
Àrkondes tròn' ke pinusi, 78
Àspra mu peristèria, 82
- Barbùni mu thalassinò*, 86
- Cavalieri mangiano e bevono, 78
Chorèpsete, chorèpsete, 90
Come i marmi di Costantinopoli, 273
Come scendere fino alla spiaggia, 261
Con mia zia Kondilo, 208
- Da una terra straniera, 70
Danzate, danzate, 90
Delle foglioline d'ulivo, 304
Dhen ximerònis, 94
Dheropolitissa, 99
Dhiosmaràki, 104
Dhìsticha tis thàlassas, 108
Di Mesarià, 213
Dimentico e gioisco, 46
- Distici del mare, 108
Donna di Dhròpoli, 99
Dormi, ti ho donato, 175
Dzivaèri, 112
- Èchasa mandili*, 116
Èla, puli mu, èla m', 120
Èna vràdhi vghike o Chàros, 124
Era notte quando ci baciammo, 240
Èrchome k' esi kimàse, 128
Eugenietta, la profumata, 149
- Fai piovere spade, o cielo, 281
- Ghialò ghialò*, 133
Ghiavri, 136
Ghiorghitsa, 141
'Ghò tòra idha ki èmatha, 144
Giorgetta, 141
Gli amici, quando si rincontrano, 157
Gli occhi neri al mattino, 292
Gli usignoli d'Oriente, 288
- Hanno preso la Città, l'hanno presa, 256
Ho perso un fazzoletto, 116
- I Evghenùla, i moschonià*, 149
I fili, ótan smixune, 157
I Lioghènniti, 161
I xenitià me chèrete, 166
Il castello di Orià, 317, 374
Il fratello morto, 324, 378
Il giovanotto, 372
Il marinaio morente, 232

Indice dei luoghi

- Adrianopoli | Αδριανούπολη | Αδριανούπολις, tr. Edirne, nella Tracia storica Orientale, 7, 228, 288, 291, 371
- Aetomilitsa | Αετομηλίτσα, nel comune di Kónitsa (Ioánnina, Epiro), 144
- Aghathonisi | Αγαθονήσι, isola del Dodecaneso, 94
- Aghiásos | Αγιάσος, a Lèsvos (Egeo Nordorientale), 58
- Àghios Gheòrghios Nilias | Άγιος Γεώργιος Νηλείας, nel comune del Pelio Meridionale (Magnesia, Tessaglia), 182
- Àghrafa | Άγραφα, regione montuosa del Pindo estesa fra Euritania e Tessaglia, 171, 173
- Alàtsata | Αλάτσατα, tr. Alaçati, nella penisola di Erithrèa (Asia Minore), 141, 208
- Albania, 318
- Amorghòs | Αμοργός, it. Amorgo, isola delle Cicladi, 4, 216, 221, 268
- Amòrion | Άμόριον, antica città greca della Frigia, oggi nei pressi di Emirdağın, a sud-ovest di Eskişehir (Turchia), 318
- Anàfi | Ανάφη, isola delle Cicladi, 4
- Andimàchia | Αντιμάχεια, a Kos (Dodecaneso), 104, 300
- Apíranthos | Απειράνθος | Απεράθου, a Nàxos (Cicladi), 187, 253, 337
- Apolakkìa | Απολακιά, a Rodi (Dodecaneso), 62, 149, 150
- Aràpitsa | Αράπιτσα, fiume della Macedonia, 192
- Artàki | Αρτάκι, tr. Erdek, nella Propontide (Asia Minore), 296
- Asia Minore | Μικρά Ασία, 17–20, 62, 86, 116, 131, 161, 165, 175, 264, 273, 308, 325
- Astipàlea | Αστυπάλαια, it. Stampalia, isola del Dodecaneso, 108, 260, 261, 263
- Atene | Αθήνα, capitale della Grecia e capoluogo dell'Attica (Grecia Centrale), 18, 19, 50, 224, 265
- Attàlia | Αττάλια, it. Adalia, tr. Antalya, sulle coste dell'Asia Minore centro-meridionale, 221
- Baghdad, 265
- Balcani, 325
- Beirut, 265
- Bornova | Μπουρνόβας, sobborgo nord-orientale di Smirne (Asia Minore), 119
- Camden, 268
- Cappadocia | Καππαδοκία, tr. Kapadokya, regione dell'Asia Minore centrale, 5, 325
- Cesarea | Καισάρεια, tr. Kayseri, in Cappadocia (Asia Minore), 13
- Chanià | Χανιά, it. La Canea, capoluogo dell'omonimo comune e dell'omonima unità periferica di Creta, 17
- Chios | Χίος, it. Chio – Scio, isola dell'Egeo Nordorientale, 129, 162, 177
- Cicladi | Κυκλάδες, 4, 31, 90, 182
- Cipro | Κύπρος, 31, 79, 161, 237, 325
- Citera | Κύθηρα | Τσιφίγο, anche Cerigo, isola dell'Eptanese, 212, 213, 215

Indice dei nomi

- Afrodite | Αφροδίτη, 223
Alcione | Αλκυόνη, 150
Ali Pascià | Αλή Πασάς (1744/1750-1822), 7, 42, 170, 171, 174
Anargiri, santi, 333
Andromaca | Ανδρομάχη, 329
Andrònikos | Αντρόνικος, 5, 81
Armonia | Αρμονία, 150
Armùris | Αρμούρης, 5
Atena | Αθηνά, 223
Ateneo di Naucrati | Αθήναιος ο Ναυκρατίτης, 14
Atlante | Άτλας, 292
Autolico | Αυτόλυκος, 65
- Babbo Natale, 13
Basilio, san | Άγιος Βασίλης (329-379), 13
Bàtis, Ghiòrghos | Γιώργος Μπάτης (1885-1967), 19
Baud-Bovy, Samuel (1906-1986), 63, 150, 162, 217, 309, 325
Bernidhàkis, Ghiànnis "Baxevànis" | Γιάννης Μπερινδάκης "Μπαξεβάνης" (1910-1972), 249
Boerio, Giuseppe (1754-1832), 31
- Cadmo | Κάδμος, 150
Calcullo, Esmeralda (1990-), 224
Carlo Magno (742-814), 321
Caronte | Χάρως, 12, 57, 124, 127, 149, 153, 204, 207, 331, 335
Ceice | Κήκυας, 150
Chadzòpulos, Vasilis | Βασίλης Χατζόπουλος (1930-2015), 91
- Churmuziàdhi, Anastasia | Αναστασία Χουρμουζιάδη, 74
Cipriano Mago, 162
Cosma, san | Άγιος Κοσμάς (ca. 260-303), 333
Crisostomo, Giovanni | Ιωάννης ο Χρυσόστομος (344/354-407), 346
- Damiano, san | Άγιος Δαμιανός (ca. 260-303), 333
Danai | Δαναοί, 331
De Luetz, Gabriel (Gabriel d'Aramon, ? - 1553), 129
De Nicolay, Nicolas (1517-1583), 129
Dheliàs, Anèstis | Ανέστης Δελιάς (1912-1944), 19
Dhighenis | Διγενής, 5, 162, 165
Dionigi l'Aeropagita | Διονύσιος ο Αεροπαγίτης, 347
Dionisio il Filosofo | Διονύσιος ο Φιλόσοφος (ca. 1560-1612), 100
Doride | Δωρίς, 365
Ducas, Costantino | Κωνσταντίνος Δούκας (1078-1096), 81
- Era | Ήρα, 223
Eracle | Ηρακλής, 223
Erinni | Ερινύες, 331
Eris | Έρις, 223
Esiodo | Ησίοδος, 292
Esperidi | Εσπερίδες, 223
Eumeo | Εύμαιος, 64
Euriclea | Ευρύκλεια, 64

Indice analitico

- Ach*, 107
Acriti, 5
Ade, 207, 315, 331, 361, 373
Agà, 8
Aghèranos, 50
Aghia, 258
Àinde, 97
Alcione, 150
Amàn, 20
Amanès, 20
Anakàlima, 331
Anno bisestile, 331
Antologia Palatina, 224
Aquila, 10
Archondes, 81
Armatoli, 8
Askomandùra, 90
Àspra, 375
Àstro tis Anatólis, 94
Àstro tis avghis, 94
Avgherinòs, 94
Azzurro, 207
- Baghlamàs*, 20
Bàlos, 90
Basilico, 10, 263
Bey, 42
Bighirnè, 211
Bùles, 191
Bulghari, 18
Bunamàs, 13
Buzùki, 20
- Canonarca*, 353
- Capelli*, 153, 329, 331
Capodanno, 13
Carnevale, 14, 50, 90, 191, 208, 218
Cavallo, 78, 79
Chalepianòs manès, 264
Cherubico, 259
Chitarra, 14, 18, 19
Chochlàkia, 238
Cipresso, 10, 203
Clarinetto, 15
Clefti, 7-9
Colomba, 10
Concilio Vaticano II, 291
Cordella, vedi *ghaitàni*
Corona, 311
Coturnice, 128
- Danze idiotype*, 3
Dèfi, 15
Dhiòsmos, 107
Dhròmi, 20
Diana, 94
Dipnosofisti, 14
Distico, 31
Dodici giorni, 13
Domenica delle Palme, 13, 291
Domenica di Passione, 291
Drago, 365, 366
Duzèni, 20
Dzamàra, 15
Dzivaèri, 112
- Eosfòros*, 94
Epifania, 13